

Chi osserva la parola di Gesù Cristo, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.

Omelia 4 novembre 2016

1[^]Gv 2,5

p. G. Papparone o.p.

Oggi ci soffermiamo a riflettere su queste parole del versetto alleluatico, parole che possono trasformare il nostro modo di vivere la sequela di Cristo.

Ci sono due espressioni molto chiare che si richiamano a vicenda, si rimandano l'una all'altra: **l'amore** e **l'osservanza della Parola**.

Che cosa viene prima?

Che cosa manifesta l'una come espressione dell'altra?

Noi non riusciamo a vivere in maniera ordinata queste due cose, non riusciamo a capire la loro reciproca interazione.

Osservare la legge e **amare Dio**: sembrano due cose alternative, ma sono la stessa cosa quando raggiungono la loro pienezza.

Difatti, San Paolo lo dichiara: *chi osserva la Parola, l'amore di Dio in lui è perfetto*.

Potremmo dire: **quando l'amore è imperfetto, non si riesce a mettere in pratica la parola di Dio**.

E viceversa: **se non mettiamo in pratica la parola di Dio, vuol dire che in noi l'amore di Dio non è ancora perfetto**.

Sembra un gioco di parole, ma in realtà è un itinerario virtuoso: una crescita verso il Signore, una crescita elicoidale: è come una scala che sale verso Dio.

Nella misura in cui noi comprendiamo che è necessario amare Dio, cominciamo anche a mettere in pratica la sua parola.

L'amore non è perfetto, e, quindi, neanche la capacità di vivere la parola di Dio è perfetta.

Ma, più ci sforziamo di amare Dio, e più siamo stimolati e desideriamo mettere in pratica la sua parola.

Nella misura in cui viviamo la parola di Dio, il nostro cuore si apre, la nostra anima cambia, i nostri orizzonti si modificano, la nostra esperienza di Dio diventa sempre più ricca e profonda, e lo Spirito Santo entra in noi con più libertà, con più forza, con più vigore, dandoci la capacità di mettere in pratica ulteriormente la parola di Dio.

Quindi: l'osservanza e l'amore si richiamano e si fecondano a vicenda, finché si arriva alla perfezione.

Chi ama Dio in sommo grado, evidentemente, vive in sommo grado anche la sua parola.

Chiediamo, allora, al Signore che ci faccia crescere nel suo amore; ma, prima ancora, che ci faccia desiderare di crescere nel suo amore!

Noi siamo infermi, traballanti, claudicanti, incerti, confusi, viviamo in una zona di buio, ogni tanto di penombra.

Chi osserva la parola di Gesù Cristo, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.

Omelia 4 novembre 2016

1[^]Gv 2,5

p. G. Papparone o.p.

Qualche volta intravediamo una luce luminosissima che ci chiama.

E, allora, invociamo quella luce, supplichiamo quella luce, imploriamo da quella luce la forza dell'amore.

Più ameremo, più saremo in grado di mettere in pratica la parola di Dio, più avizzeremo.

Più avizzeremo, più la luce di Dio entrerà in noi e ci renderà capaci di vivere in piena comunione con Lui.

Oggi è la memoria di San Carlo Borromeo: vescovo, mistico, santo, pastore...

Ecco, che interceda per noi, che ci aiuti a crescere in questo itinerario meraviglioso che è l'amore.

L'amore, che è l'unica forza capace di liberare il nostro cuore da qualsiasi schiavitù.

Che Dio vi benedica e vi dia la forza del suo Spirito.

Facciamo gli auguri a tutte le persone che portano il nome di Carlo o Carla.

Sia lodato Gesù Cristo.